

La Canzone del Piave fu scritta dal maestro Ermete Giovanni Gaeta e fu fatta conoscere ai soldati dal antante Enrico Demma (Raffaele Gattardo).

L'inno contribuì a ridare forza ai soldati.

Si ispira ai fatti storici che risalgono al giugno 1918 quando L'Austria-Ungheria decide di sferrare un attacco sul fronte del Piave all'esercito italiano, reduce dalla sconfitta di Caporetto.

La *Landwehr* (l'esercito imperiale) si avvicinò alle località venete delle Grave di Papadopoli e del Monte Montello, ma fu costretta ad arrestarsi a causa della piena del fiume.

Tra il 2 e il 6 luglio del 1918 la III armata del Regio Esercito Italiano occupò le zone tra il Piave vecchio e il Piave nuovo. Nella battaglia denominata del Solstizio sono morti 84.660 militari italiani e 149.000 militari austro-ungarici.

Dal 1943 al 1946 la Canzone del Piave divenne inno nazionale dello Stato italiano.

Fu poi sostituita dal Canto degli Italiani di Goffredo Mameli

*Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio
dei primi fanti il ventiquattro maggio;
l'esercito marciava per raggiunger la frontiera
per far contro il nemico una barriera!
Muti passarono quella notte i fanti,
tacere bisognava e andare avanti.
S'udiva intanto dalle amate sponde
sommesso e lieve il tripudiar de l'onde.
Era un presagio dolce e lusinghiero.
il Piave mormorò: "Non passa lo straniero!"
Ma in una notte triste si parlò di tradimento
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento.
Ahi, quanta gente ha visto venir giù, lasciare il tetto,
per l'onta consumata a Caporetto.
Profughi ovunque dai lontani monti,
venivano a gremir tutti i ponti.
S'udiva allor dalle violate sponde
sommesso e triste il mormorio de l'onde.
Come un singhiozzo in quell'autunno nero
il Piave mormorò: "Ritorna lo straniero!"
E ritornò il nemico per l'orgoglio e per la fame
voleva sfogar tutte le sue brame,
vedeva il piano aprico di lassù: voleva ancora
sfamarsi e tripudiare come allora!
No, disse il Piave, no, dissero i fanti,
mai più il nemico faccia un passo avanti!
Si vide il Piave rigonfiar le sponde
e come i fanti combattevan l'onde.
Rosso del sangue del nemico altero,
il Piave comandò: "Indietro va', straniero!"
Indietreggiò il nemico fino a Trieste fino a Trento
e la Vittoria sciolse l'ali al vento!
Fu sacro il patto antico, tra le schiere furon visti
risorgere Oberdan, Sauro e Battisti!
Infranse alfin l'italico valore
le forche e l'armi dell'Impiccatore!
Sicure l'Alpi, libere le sponde,
e tacque il Piave, si placaron l'onde.
Sul patrio suol vinti i torvi Imperi,
la Pace non trovò né oppressi, né stranieri!*